

# INSIEME

PARROCCHIA  
San Martino Vescovo

[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## DOMENICA 28 MAGGIO 2023 PENTECOSTE



***“Lo Spirito Santo abita nei cuori dei credenti come pure nella Chiesa. Nella Chiesa, infatti, è stata deposta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo... Perché dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio: e dove è lo Spirito di Dio, lì è anche la Chiesa ed ogni grazia. Ora lo Spirito è verità.”***

*(Sant'Ireneo di Lione)*

# La passione per l'evangelizzazione

## CATECHESI di PAPA FRANCESCO

### 7.: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Il Concilio Vaticano II. 2. Essere apostoli in una Chiesa apostolica.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sulla passione di evangelizzare: non solo su “evangelizzare” ma la *passione* di evangelizzare e, alla scuola del Concilio Vaticano II, cerchiamo di capire meglio che cosa significa essere “apostoli” oggi. La parola “apostolo” ci riporta alla mente il gruppo dei Dodici discepoli scelti da Gesù. A volte chiamiamo “apostolo” qualche santo, o più generalmente i Vescovi: sono apostoli, perché vanno in nome di Gesù. Ma siamo consapevoli che l'essere apostoli riguarda ogni cristiano? Siamo consapevoli che riguarda ognuno di noi? In effetti, siamo chiamati ad *essere apostoli* – cioè *inviati* – *in una Chiesa* che nel Credo professiamo come *apostolica*.

Dunque, cosa significa essere apostoli? Significa essere *inviato per una missione*. Esempio e fondativo è l'avvenimento in cui Cristo Risorto manda i suoi apostoli nel mondo, trasmettendo loro il potere che Egli stesso ha ricevuto dal Padre e donando loro il suo Spirito. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: «Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (20,21-22).

Un altro aspetto fondamentale dell'essere apostolo è la *vocazione*, cioè la chiamata. È stato così fin dall'inizio, quando il Signore Gesù «chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui» (Mc 3,13). Li costituì come gruppo, attribuendo loro il titolo di “apostoli”, perché stessero con Lui e per inviarli in missione (cfr Mc 3,14; Mt 10,1-42). San Paolo nelle sue lettere si presenta così: «Paolo, chiamato a essere apostolo», cioè *inviato*, (1 Cor 1,1) e ancora: «Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo inviato per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio» (Rm 1,1). E insiste sul fatto di essere «apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha

risuscitato dai morti» (*Gal* 1,1); Dio lo ha chiamato fin dal seno di sua madre per annunciare il vangelo in mezzo alle genti (cfr *Gal* 1,15-16).

L'esperienza dei Dodici apostoli e la testimonianza di Paolo interpellano anche noi oggi. Ci invitano a verificare i nostri atteggiamenti, a verificare le nostre scelte, le nostre decisioni, sulla base di questi punti fermi: tutto dipende da una chiamata gratuita di Dio; Dio ci sceglie anche per servizi che a volte sembrano sovrastare le nostre capacità o non corrispondere alle nostre aspettative; alla chiamata ricevuta come dono gratuito bisogna rispondere gratuitamente.

Dice il Concilio: «La vocazione cristiana [...] è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (Decr. *Apostolicam actuositatem* [AA], 2). Si tratta di una chiamata che è comune, «come comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni» (*LG*, 32).

È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu, il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo: è la dinamicità della vocazione, è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita a svolgere in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui «c'è diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici: tutti voi; la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (*AA*, 2).

In questo quadro, come il Concilio intende la collaborazione del laicato con la gerarchia? Come lo intende? Si tratta di un mero adattamento strategico alle nuove situazioni che vengono? Niente affatto, niente: c'è qualcosa di più, che supera le contingenze del momento e che mantiene un suo proprio valore anche per noi. La Chiesa è così, è apostolica.

Nel quadro dell'unità della missione, la diversità di carismi e di ministeri non deve dar luogo, all'interno del corpo ecclesiale, a categorie privilegiate: qui non c'è una promozione, e quando tu concepisci la vita cristiana come una promozione, che quello che è di sopra comanda gli altri perché è riuscito ad arrampicarsi, questo non è cristianesimo. Questo è paganesimo puro. La vocazione cristiana non è una promozione per andare in su, no! È un'altra cosa. E c'è una cosa grande perché, sebbene «alcuni per volontà di Cristo stesso siano costituiti in un posto forse più importante, dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo» (LG, 32). Chi ha più dignità, nella Chiesa: il vescovo, il sacerdote? No ... tutti siamo cristiani al servizio degli altri. Chi è più importante, nella Chiesa: la suora o la persona comune, battezzata, il bambino, il vescovo ...? Tutti sono uguali, siamo uguali e quando una delle parti si crede più importante degli altri e un po' alza il naso, sbaglia. Quella non è la vocazione di Gesù. La vocazione che Gesù dà, a tutti - ma anche a coloro che sembrano essere in posti più alti - è il servizio, servire gli altri, umiliarti. Se tu trovi una persona che nella Chiesa ha una vocazione più alta e tu la vedi vanitosa, tu dirai: "Poveretto"; prega per lui perché non ha capito cosa è la vocazione di Dio. La vocazione di Dio è adorazione al Padre, amore alla comunità e servizio. Questo è essere apostoli, questa è la testimonianza degli apostoli.

La questione dell'uguaglianza in dignità ci chiede di ripensare tanti aspetti delle nostre relazioni, che sono decisive per l'evangelizzazione. Ad esempio, siamo consapevoli del fatto che con le nostre parole possiamo ledere la dignità delle persone, rovinando così le relazioni dentro la Chiesa? Mentre cerchiamo di dialogare con il mondo, sappiamo anche dialogare tra noi credenti? O nella parrocchia uno va contro l'altro, uno parla dell'altro per arrampicarsi di più? Sappiamo ascoltare per comprendere le ragioni dell'altro, oppure ci imponiamo, magari anche con parole felpate? Ascoltare, umiliarsi, essere al servizio degli altri: questo è *servire*, questo è essere cristiano, questo è essere apostolo.

Cari fratelli e sorelle, non temiamo di porci queste domande. Fuggiamo dalla vanità, dalla vanità dei posti. Queste parole ci possono aiutare a verificare il modo in cui viviamo la nostra vocazione battesimale, come viviamo il nostro modo di essere apostoli in una Chiesa apostolica, che è al servizio degli altri.

## **8.: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. La prima via di evangelizzazione: la testimonianza (cfr Evangelii nuntiandi)**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi ci mettiamo in ascolto della “*magna carta*” dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di San Paolo VI (EN, 8 dicembre 1975). È attuale, è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto *testimonianza*: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare» (EN, 76). Non è trasmettere un'ideologia o una “dottrina” su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*ibid.*, 41). La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione (cfr *ibid.*) e condizione essenziale per la sua efficacia (cfr *ibid.*, 76), perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni.

Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la *fede professata*, cioè l'adesione convinta e manifesta a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che per amore ci ha creati, ci ha redenti. Una fede che ci trasforma, che trasforma le nostre relazioni, i criteri e i valori che determinano le nostre scelte. La testimonianza, pertanto, non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive. Non si è credibili soltanto dicendo una dottrina o un'ideologia, no. Una persona è credibile se ha armonia tra

quello che crede e quello che vive. Tanti cristiani soltanto dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia. Il contrario della testimonianza è l'ipocrisia. Quante volte abbiamo sentito "ah, questo che va a Messa tutte le domeniche, e poi vive così, così, così, così": è vero, è la contro-testimonianza.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere a tre domande fondamentali, così formulate da Paolo VI: "Credi a quello che annunci? Vivi quello che credi? Annunci quello che vivi?" (cfr *ibid.*). C'è un'armonia: credi a quello che annunci? Tu vivi quello che credi? Tu annunci quello che vivi? Non ci possiamo accontentare di risposte facili, preconfezionate. Siamo chiamati ad accettare il rischio anche destabilizzante della ricerca, confidando pienamente nell'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi, spingendoci ad andare sempre oltre: oltre i nostri confini, oltre le nostre barriere, oltre i nostri limiti, di qualsiasi genere.

In questo senso, la testimonianza di una vita cristiana comporta un cammino di *santità*, basato sul Battesimo, che ci rende «partecipi della natura divina, e perciò realmente santi» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 40). Una santità che non è riservata a pochi; che è dono di Dio e richiede di essere accolto e fatto fruttificare per noi e per gli altri. Noi scelti e amati da Dio, dobbiamo portare questo amore agli altri. Paolo VI insegna che *lo zelo per l'evangelizzazione scaturisce dalla santità*, scaturisce dal cuore che è pieno di Dio. Alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore per l'Eucaristia, l'evangelizzazione a sua volta fa crescere in santità la gente che la compie (cfr *EN*, 76). Al contempo, senza la santità la parola dell'evangelizzatore «difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo», ma «rischia di essere vana e infeconda» (*ibid.*).

Allora, dobbiamo essere consapevoli che destinatari dell'evangelizzazione non sono soltanto gli altri, coloro che professano altre fedi o che non ne professano, ma anche *noi stessi*, credenti in Cristo e membra attive del Popolo di Dio. E dobbiamo convertirci ogni giorno, accogliere la parola di Dio e cambiare vita: ogni giorno. E così si fa l'evangelizzazione del cuore. Per dare questa testimonianza, anche la Chiesa in quanto tale deve cominciare con l'evangelizzare sé stessa. Se

la Chiesa non evangelizza sé stessa rimane un pezzo da museo. Invece, quello che la aggiorna continuamente è l'evangelizzazione di sé stessa. Ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. La Chiesa, che è un Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli – tanti –, ha sempre bisogno di sentir proclamare le opere di Dio. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, ha bisogno di prendere il Vangelo, pregare e sentire la forza dello Spirito che va cambiando il cuore (Cfr *EN*, 15).

Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare è una Chiesa che, guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento. Ciò comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del “si è sempre fatto così”. Sono dei rifugi che ammalano la Chiesa. La Chiesa deve andare avanti, deve crescere continuamente, così rimarrà giovane. Questa Chiesa è interamente rivolta a Dio, quindi partecipa del suo progetto di salvezza per l'umanità, e, nello stesso tempo, interamente rivolta verso l'umanità. La Chiesa dev'essere una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, che tesse relazioni fraterne, che genera spazi di incontro, mettendo in atto buone pratiche di ospitalità, di accoglienza, di riconoscimento e integrazione dell'altro e dell'alterità, e che si prende cura della casa comune che è il creato. Cioè, una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio.

Cari fratelli e sorelle, vi rinnovo l'invito a leggere e rileggere l'*Evangelii nuntiandi*: io vi dico la verità, io la leggo spesso, perché quello è il capolavoro di San Paolo VI, è l'eredità che ha lasciato a noi per evangelizzare.



# MESE DI MAGGIO 2023

“Maria, madre di  
Gesù e madre della  
Chiesa,  
prega per noi,  
prega con noi,  
insegnaci a pregare”.  
(Vescovo Mario)

In questo mese di Maggio pregheremo in particolare per Roton e Joseph che nel mese di Giugno partiranno per i loro Paesi dove riceveranno dai loro Vescovi l'Ordinazione Sacerdotale.  
Raccogliendo poi l'invito del Vescovo pregheremo in particolare per le Vocazioni e per chiedere il dono della Pace.

***Durante tutto il Mese di Maggio il S. Rosario sarà recitato:***

\* **OGNI MATTINA** alle 8,35 in Chiesa parrocchiale.

\* **MARTEDI'** alle ore 21,00 al Santuario della Brughiera.

\* **LUNEDI' 29/5** ore 20,30: **S. ROSARIO** in via ANSPERTO 42



\* **LUNEDI' 29/5:**  
**PELEGRINAGGIO**  
**AL SACRO MONTE DI VARESE**

\* **MERCOLEDI' 31/5:**  
**CONCLUSIONE** del Mese di Maggio,  
per tutta la Comunità Pastorale,  
presso l'Oratorio di Sovico.

**DA LUNEDI' A VENERDI' PER**  
**TUTTO IL MESE DI MAGGIO,**  
**DALLE ORE 15 ALLE 17,**  
**IL SANTUARIO DELLA BRUGHERIA,**  
**SARA' APERTO ALLA PREGHIERA**



**DOMENICA**

**4 GIUGNO**

***Saluto a Roton e mandato  
animatori.***

***Programma:***

***ore 10.30 Messa in oratorio  
(sospese le Messe delle 10.15  
e delle 11.30)***

***A seguire, aperitivo!***

***Ore 16.00 partita di Calcio  
con Roton e i ragazzi***

***ore 17.00 taglio della torta e saluto.***

***Chi volesse partecipare al REGALO che faremo  
a don Roton***

***Può dare la sua offerta a don Emiliano o a don Ivano.***

***Grazie!***



**DOMENICA 11 GIUGNO 2023**  
**SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI**  
**ORE 21:**  
**SOLENNI PROCESSIONE EUCARISTICA**

Percorso:

Partenza dalla Chiesa, via Ansperto,  
via Porta d'Arnolfo, via Dante, via Marconi,  
via Porta Mugnaia, via Segramora, via Passamonti,  
via Manzoni, via 4 Marie, P.zza S. Francesco,

**conclusione in Chiesa**  
**parrocchiale,**  
**S. BENEDIZIONE EUCARISTICA**

IL GRUPPO MUSICAL DELLA PASTORALE GIOVANILE

PRESENTA:

# OH MAMMA! COME HO INCONTRATO I MIEI PADRI



**OFFERTA LIBERA:  
AIUTEREMO I RAGAZZI DELLA PASTORALE GIOVANILE A PARTECIPARE  
ALLA GMG A LISBONA**

**SABATO 10 GIUGNO E SABATO 17 GIUGNO ORE 21.00  
CINEPAX MACHERIO**

**BIGLIETTI DISPONIBILI IN CINEPAX SABATO 27 MAGGIO (15.30-18.00), DOMENICA 28 MAGGIO  
(15.30-18.00). A SEGUIRE DISPONIBILI NELLE SEGRETERIE DEGLI ORATORI.**

## ORARIO DELLE S. MESSE

**PRE-FESTIVA - SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA - DOMENICA: \* ore 8,00 alle Cascine**

**\* ore 9,00 \* ore 10,15 \* ore 11,30 \* 17,30**

**MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:**

**\* ore 9,00 \* ore 18,30 \* Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:  
dalle 15,30 alle 18,30.**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00  
alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il  
giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246**

## **AVVISI**

**\* LUNEDI' 29/5: FESTA DI MARIA MADRE DELLA CHIESA**

**\* MARTEDI' 30/5: FESTA DI S. PAOLO VI**

**\* MERCOLEDI' 31/5: FESTA DELLA VISITAZIONE DI MARIA**

**\* VENERDI' 2 GIUGNO: 1° VENERDI' DEL MESE**

**DALLE 9,30 ALLE 23: ADORAZIONE EUCARISTICA**

**\* CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 11/6 ore 16**

**\* DOMENICA 25/6 ore 16**

**\* DOMENICA 9/7/2023 ore 16**

**\* DOMENICA 17/9 ore 16**

**\* DOMENICA 15/10 ore 16**

**\* DOMENICA 5/11 ore 16**

## **GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per  
sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente  
il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**